

Voci dal mondo

Dall'Onu alla Cina passando per l'Europa: la speranza di un nuovo dialogo di pace

GORDON BROWN
PRIMO MINISTRO REGNO UNITO
"E' la vittoria dei valori progressisti e della visione del futuro dimostrati da Obama. Ho fatto il tifo per lui"

ANGELA MERKEL
CANCELLIERA TEDESCA
"Mi sono fatta svegliare in piena notte. Auguro a Obama gioia e fortuna risolveremo i guai della crisi finanziaria"

EHUD OLMERT
PRIMO MINISTRO ISRAELIANO
"Noi ringraziamo anche McCain Siamo sicuri che il vincitore saprà essere nostro amico in un futuro positivo per Israele"

ABU MAZEN
PRESIDENTE AUTORITÀ PALESTINESE
"Ci aspettiamo un sostegno alla causa della pace" Hamas: "Non parteggi per Israele, aiuti il mondo arabo"

BAN KI-MOON
SEGRETARIO GENERALE NAZIONI UNITE
"Comincia una nuova era di dialogo e multilateralismo Gli Usa non saranno più soli al comando"

HU JINTAO
PRESIDENTE REPUBBLICA POPOLARE CINESE
"Abbiamo vasti interessi comuni che riguardano il benessere dell'umanità. Sarà una collaborazione costruttiva"

LULA DA SILVA
PRESIDENTE DEL BRASILE
"Una vittoria della democrazia Mi auguro che porti la pace in Medio Oriente e tolga l'embargo a Cuba"

NICOLAS SARKOZY
PRESIDENTE REPUBBLICA FRANCESE
"Un nuovo sogno nero che solleva in Francia e in Europa un'immensa speranza: quella di un'America aperta e solidale"

MAHMUD AHMADINEJAD
CAPO DEL GOVERNO IRANIANO
"Bush ha fallito Obama ascolti il suo popolo che dissente dalle guerre. Nessun uccello americano voli nei nostri cieli"

JOSEPH RATZINGER
PAPA BENEDETTO XVI
"L'elezione di un afroamericano alla guida degli Stati Uniti è un'occasione storica. Pregherò Dio perché lo assista"

→ **Alla Cnn** il debutto del giornalista-ologramma, ma il 33% degli americani ha scelto l'on line
→ **Nel programma** elettorale di Obama la partecipazione della rete alle scelte di Washington

Il web batte la tv e Facebook arriva nello Studio Ovale

Grandi investimenti per portare connessioni a banda larga in tutte le zone del Paese e un piano per la «net-neutrality» nel programma dei democratici. E per restare competitivi più matematica nelle scuole.

CESARE BUQUICCHIO

ROMA
cbuquicchio@unita.it

Obama ha vinto con Internet. Il web ha surclassato la tv. E mentre ieri notte una giornalista della Cnn inviata a Chicago appariva in

versione ologramma accanto al suo collega in studio a New York, l'universo della rete celebrava il successo del giovane candidato democratico come un passaggio fondamentale verso il suo futuro. Un futuro che non è solo fatto di informazione e contenuti mediatici, anche se colpisce il dato del 33% dei cittadini americani connessi on line, e non sintonizzati sulla tv, per conoscere i risultati elettorali (fonte *Pew Research*), ma soprattutto di partecipazione «dal basso». Dalle decine di citizen-journalists accreditati alle conferenze stampa, alla rete di sosteni-

tori armati di telecamere e pronti a segnalare eventuali scorrettezze ai seggi. Obama, attento alle nuove tecnologie per connotazione generazionale, ha impostato gran parte della sua campagna elettorale puntando sulle attitudini del Web 2.0: da Facebook a MySpace, da Youtube ai videogame.

E ora che farà il nuovo presidente degli Stati Uniti per portare anche la politica di Washington al livello 2.0? Quale rappresentatività saprà dare alla «Generazione Facebook»?

Stando a *Wired*, la più influente rivista americana sulle nuove tecno-

logie, è proprio dai social network che possono arrivare le idee più efficaci per curare i mali della nostra società. Un esempio? Proprio su Facebook è stata da poco inventata *Carpool*, un'applicazione che permette di trovare qualcuno che fa lo stesso percorso per andare al lavoro e con cui condividere l'auto. Anche su questo Obama è già in corsa e, al primo punto del suo programma sulle nuove tecnologie scrive: «Abbiamo bisogno di connettere i cittadini tra loro per impegnarli in modo più diretto nella soluzione dei problemi da affrontare. Dobbiamo usare tutte le tecnologie per spalancare le porte del governo federale, creando un nuovo livello di trasparenza per cambiare il modo in cui le questioni vengono gestite a Washington e dare agli americani la possibilità di partecipare alle scelte governative». Come? Con il web. ♦